

<https://www.geopolitika.ru/it>
21.07.2022

FILOSOFIA DELLA GUERRA – MARDAN INTERVISTA ALEKSANDR DUGIN

L'eternità e la filosofia sono più importanti di qualsiasi altra cosa

C. Mardan: – In onda su Radio “Komsomolskaya Pravda” Sergey Mardan. Parleremo con Alexander Dugin, filosofo russo. Alexander Guevich, salve.

A. Dugin: – Salve.

C. Mardan: – Prima della trasmissione, un conoscente mi ha chiesto, quando ha saputo che avrei parlato con Dugin: di cosa parlerai? Qual è l'ordine del giorno? Parlerò con un filosofo russo dell'eternità. In quel momento stavo scherzando, ma poi ho pensato: la filosofia, infatti, è una conversazione sull'eternità. O sull'eternità. Forse avete un'idea che vorreste esprimere?

A. Dugin: – Credo che spesso non si capisca cosa sia la filosofia. Pensiamo che si tratti di qualcosa di speciale, una scienza tra le scienze, la più astratta, che non ha nulla a che fare con la realtà.

E quando parliamo di eternità, suona ironico. Come se stessi parlando di qualcosa di poco importante, senza principi, qualcosa che non esiste. Questo non può che divertire gli scienziati adulti che cercano di scaricare le loro vite da ogni sorta di problemi reali e seri, impegni e così via. Non lo è affatto.

Il titolo “PhD” in inglese suona come Philosophy Doctor, abbreviato in PhD. Non un fisico, non un chimico, non un economista, non un matematico, non uno specialista di petrolio e gas, ma soprattutto un filosofo con un dottorato di ricerca. Questo è, ovviamente, troppo, come lo sono i filosofi di dottorato, ma almeno si mostra rispetto per la grandezza e la primordialità della filosofia.

La filosofia, infatti, è molto più importante e necessaria di tutte le scienze. Perché è su di essa che si basa tutto il resto.

Anche l'eternità, che spesso dimentichiamo o trattiamo con ironia, è l'essenza del nostro essere, della nostra presenza nel mondo.

Dopo tutto, noi stessi viviamo per l'eternità, di fronte all'eternità.

L'eternità è tutto il tempo nella sua simultaneità sincrona. La nostra vita sulla terra è un granello di polvere nel suo oceano. L'eternità deve essere trattata con riverenza. Contiene non solo tutto il passato, ma anche tutto il presente e tutto ciò che deve ancora venire.

È molto positivo che abbiate risposto in questo modo al vostro collega.

Ridurre la portata del tempo: Maga Kaif

C. Mardan: – Stavo pensando più o meno alla stessa cosa. Le persone moderne sono abituate ad avere fretta; anche le grandi aziende scrivono i loro piani più lontani, al massimo per cinque anni (e anche in quel caso nessuno li prende sul serio). Ciò che sta accadendo al nostro Paese e a tutti noi in questo momento ha un orizzonte di pianificazione di almeno 50 anni. O forse per sempre. E le persone che oggi appaiono spesso ridicole o imbarazzate sono categoricamente non disposte ad accettarlo, non vogliono pensare in termini non solo di 50 anni ma nemmeno di 5 anni. Dicono: “Ora sono...”, “Vado in Croazia e devo rivoltarmi, passare attraverso la maledetta Finlandia, cos'è questa presa in giro?”.

Sembrerebbe che una persona buona, istruita, intelligente, onesta e retta stia impazzendo. Cosa fare?

A. Dugin: – Divaghiamo un po' dalle questioni domestiche e vediamo quanto si sta riducendo questo volume di tempo comprensibile per noi. Una volta si diceva “ora” e si intendeva cinque anni. Poi hanno iniziato a dire “ora” e intendevano un anno o due. Gradualmente, nell'era di TikTok, dei social media e di tutte le cose che chiamiamo “adesso”, il volume di “adesso” si sta restringendo sempre di più. Ciò che era ieri e sarà domani appartiene già all'“eternità” per una persona moderna, cioè non ha importanza. Non ci riguarda. Prima del viaggio in Croazia, dopo il viaggio – non esiste. E c'è solo il momento e la procedura di preparazione, l'acquisto dei biglietti, il pieno coinvolgimento nell'effimero del processo...

Se ci distraiamo e ci mettiamo a una certa distanza, vediamo che il tempo accelera, si velocizza. La nostra attenzione si sta frammentando, le strutture semantiche del tempo si stanno disintegrando. Il tempo si sbriciola in atomi. Questa è proprio una conseguenza dell'accelerazione.

È ancora più evidente tra i giovani, soprattutto sui social network. Si ricordano i trend di oggi su TikTok, ma non quelli di ieri; se chiedete chi è Morgenstern, nessuno se lo ricorda. O se ne ricorderà, ma solo quello più conservatore, che per caso ha conservato la memoria di ciò che è successo prima...

C. Mardan: – **Come voi e me.**

A. Dugin: – Sì, siamo la generazione precedente. Una persona, una storia, un evento rimangono più a lungo nella nostra coscienza. Ma per i giovani, se non è “adesso”, una persona, un motivo, un’immagine non sono più di tendenza. Magomed Magomedov, un cantante del Daghestan, per esempio, è un trendsetter. È solo un completo idiota. Probabilmente è ancora più stupido di Morgenstern. Ma in questo momento è di tendenza. Per ora. Ha una canzone sciocca su come vuole sballarsi, ma non riesce a dirla in russo normale, quindi fa dei rumori incomprensibili mentre storce le parole. E tutti i suoi denti sono d’argento. L’immagine complessiva è così stupida che piace a tutti... Tutti pensano “rispetto a questa canzone sono più intelligente”. E Maga Kaif è molto popolare... Guardando questa Maga Kaif, una persona può immaginare: “Non sono così, certo sono stupido, ma ci sono persone più stupide di me”.

E questo cambiamento impetuoso di tendenza in tendenza annulla di fatto non solo l’eternità, ma anche il tempo stesso, qualsiasi tipo di storicità, di coerenza. Se assecondiamo questo processo, ci trasformeremo semplicemente in un’altra specie.

Chi ha davvero dato vita alla SMO

Oppure prendiamo una domanda molto seria: SMO. SMO e tutto ciò che è iniziato quattro mesi fa è un cambiamento della storia fondamentale. Sia a medio che a lungo termine, e in una prospettiva fondamentale. È un’inversione di tendenza, un cambiamento nella struttura di un ciclo di enorme portata. Ma per capire il significato della SMO, bisogna guardare all’intero volume della storia russa.

Recentemente ho discusso con persone molto serie la domanda: chi ha iniziato la SMO? Non è così ovvio come potrebbe sembrare. Alcuni hanno detto che l’hanno imposta gli americani, altri che l’hanno provocata gli ucraini. Alcuni hanno detto: abbiamo iniziato noi e ne siamo pienamente responsabili. Ma comincio a pensare che l’operazione militare speciale sia iniziata da sola.

C. Mardan: – **È un’ottima risposta. Mi piace.**

A. Dugin: – È iniziata, e ora non importa chi l’ha iniziata. È lì e non può certo essere richiamato. E ora dobbiamo solo pensare: cosa significa? A cosa porta? Quando vinciamo, cosa succede?

Se ammettiamo che è iniziato, e pensiamo solo a questo, che è iniziato, cosa ne seguirà? Molte cose. L’importante è non dimenticare che esiste

una SMO.

Già questo è sufficiente per una conversazione importante e interessante.

Volotomon Volotomonovich: SMO e giganti

C. Mardan: – I politici vivono e lavorano in questo contesto di tempo in rapida evoluzione. E prendere decisioni. Siamo io e voi a poterne parlare con calma e tranquillità. Mettetevi nei panni di Putin. Sembrerebbe che dal punto di vista nemmeno della filosofia, nemmeno dell’eternità, ma solo dal punto di vista della non molto approfondita storia russa quattro mesi di campagna militare non sono nemmeno l’inizio, è così, sono iniziati i combattimenti nell’avanguardia, adattandosi l’uno all’altro. Suppongo che tutti i sondaggi d’opinione che vengono fatti sul tavolo del Comandante in Capo riguardino una sorta di stanchezza emotiva, di burnout: “in questo momento il tuo rating, Vladimir Vladimirovich, ha raggiunto un picco dell’81%, ma dopo il nuovo anno entreremo nella zona a rischio”...

Parlando di tempo TikTok, ecco cosa intendiamo. E per coloro che si trovano dall’altra parte del nastro, come si dice nel Donbas, in Germania, in Francia e negli Stati Uniti, è ancora più difficile. Quali sono i quattro mesi? Pensano alla categoria delle due settimane.

A. Dugin: – Chi pensa “dietro il nastro” non dovrebbe essere di particolare interesse per noi. A meno che non lavoriamo in intelligenza.... Più piccoli penseranno i nostri nemici, in segmenti più brevi, in frammenti, più redditizi saranno per noi. A questo proposito, sono più preoccupato quando noi stessi iniziamo a pensare allo stesso modo.

Cosa sta facendo Putin? Chi è Putin?

Putin è comprensibile su una vasta scala storica. Ogni azione, ogni pronuncia, ogni gesto che compie: tutto diventa chiaro se si prende in considerazione l’intera storia russa da Vladimir il Sole Rosso a Vladimir Vladimirovich Putin, compresa la mitologia. Ne Il libro delle colombe, c’era un personaggio interessante, Volotomon Volotomonovich, che era un’immagine dello zar degli zar. È stato descritto come un gigante. Dall’antico russo “volot”, “gigante”. Il suo altro nome è Volodimer Volodimerovich.

Putin è registrato da qualche parte nella mitologia russa. Se leggiamo il Libro delle Colombe, tra le immagini di Volotomon Volotomonovich e dello zar Davyd Evseyevich, troviamo Volodimer Volodimerovich come il

grande zar russo, lo zar degli zar.

Putin guida un grande Paese, che ha una storia enorme, che ha un suo significato, che ha le sue conquiste, le sue sconfitte, le sue impennate. La dimensione del Paese è enorme, sia nel tempo che nello spazio. Ma per abbracciare tutto con uno sguardo, bisogna pensare a grandi categorie, a grandi idee, a territori sconfinati. Pensare in grande.

E allora un gesto della SMO sarà assolutamente comprensibile e logico. Inoltre, è inevitabile. La SMO è iscritta nella storia russa dall'eternità. Caterina II – la prima spartizione della Polonia, la seconda spartizione della Polonia, la terza spartizione della Polonia.

Alexei Mikhailovich – acquisto dell'Ucraina di sinistra dal Granducato di Lituania.

Pietro – Battaglia di Poltava, sconfitta degli svedesi, liberazione dell'Ucraina dai traditori.

Vladimir Vladimirovich Putin – primavera di Crimea 2014, inizio della SSO il 24 febbraio 2022.

Tutto è chiaro, con chi siamo, chi siamo, qual è il rapporto di forza, chi è lo zar determinato, chi è lo zar buono, chi è lo zar cattivo, chi ha iniziato la guerra, chi l'ha finita, chi ha iniziato l'operazione speciale... Nel quadro generale, tutto ciò che accade è molto chiaro, sensato e significativo. E veramente eroico.

C. Mardan: – E sembra del tutto normale e non sorprendente.

A. Dugin: – Assolutamente giusto. I tempi difficili sono un'analogia dell'era Gorbaciov-Eltsin. L'uscita dai tempi difficili è analoga a quella di Vladimir Putin. È difficile uscire dal Tempo dei Problemi? È difficile. I polacchi hanno preso Mosca, si sono seduti al Cremlino. Facendo affidamento, tra l'altro, sui cosacchi della Piccola Russia.

La Chiesa russa e la SMO

C. Mardan: – Qualsiasi sguardo retrospettivo in profondità nella storia russa dà fiducia nell'oggi e nel domani e pace interiore. Che tutto è sotto controllo, non c'è nulla da temere. In pratica, tutto va come è sempre andato. Vorrei approfondire la nostra conversazione e discutere alcune questioni di attualità.

Si è svolto il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina, che noi qui abbiamo difeso come potevamo. Verbalmente, lo abbiamo difeso. E ora tengono il loro Concilio dissenziente, che non

posso chiamare in altro modo, in cui hanno proclamato la loro separazione da Mosca e da Sua Santità il Patriarca. Ora sono separati. Poiché il nostro ambiente mediatico è per lo più strettamente laico, nessuno ha notato questa notizia. Mi sembra che questa notizia sia il tipo di notizia che risuona nell'eternità. O almeno risuona nei secoli. Cosa ne pensate?

A. Dugin: – È una domanda molto importante. Non è una novità, perché i tentativi di creare un metropolitano russo occidentale sono stati ripetuti nel corso della nostra storia. Si ripete più volte. Ma in questo caso non drammatizzerei. Perché l'operazione militare speciale è solo all'inizio.

La questione del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa è risolta in questo caso, purtroppo, secondo il principio *cujus regio, ejus religio* – “chi governa, governa anche la fede”. È così che, all'epoca della Riforma protestante, gli Elettori tedeschi stabilirono se il cattolicesimo o il protestantesimo dovessero essere presenti in questa o quella regione, in questo o quel ducato. Un principe della fede protestante? Quindi il protestantesimo è lì. Un principe tedesco cattolico, quindi ci sarà uno Stato cattolico.

Quando avremo completato l'operazione militare speciale, allora parleremo di chi è autocefalo qui e chi no.

C. Mardan: – Gli ucraini non dovrebbero avere ancora fretta di farsi circumcidere.

A. Dugin: – A me sembra di sì. Prima di tutto, bisogna capire che gli ortodossi in Ucraina sono semplicemente presi in ostaggio. Questa è la sindrome di Stoccolma. Quando le persone vengono prese in ostaggio, molti diventano terroristi per l'orrore.

In Ucraina c'è un vero e proprio nazismo in questo momento, non c'è libertà nemmeno lontanamente. Queste persone sono state prese in ostaggio, costrette a consegnare un ultimatum, a lasciare la ROC. Ci sono persone con mitragliatrici dietro di loro. Quindi quello che dicono non va preso sul serio. Qualcuno ha la sindrome di Stoccolma e qualcuno si sta solo salvando dall'essere ucciso in questo modo.

Non credo sia necessario drammatizzare ulteriormente. Dobbiamo solo condurre l'operazione militare speciale con metodo, al ritmo necessario. E dopo la liberazione dell'Ucraina, dimenticheremo, ignoreremo questo problema.

A volte i cristiani si riuniscono in un concilio e dicono: abbiamo sbagliato qualcosa nei concili precedenti. Ma ora non esamineremo chi aveva

ragione e chi aveva torto, faremo i conti con il “presunto non vero”.

Tutto ciò che viene detto ora, mentre l’operazione militare speciale è in corso, dalla parte ucraina della nostra Chiesa unita, è “come se non ci fosse stato”, “come se non ci fosse stato”...

Perché hanno bisogno di essere compresi. Le persone sono state prese in ostaggio. Ed è qui che possiamo fermarci e continuare tranquillamente a portare avanti la SMO. Tutto andrà al suo posto.

C. Mardan: – Dove sono gli asceti, dove sono i martiri della fede? Capisco che tutti sono ostaggi. Ma tra tutti i concili dei vescovi ce n’è uno che sputa loro in faccia?

A. Dugin: – Non possiamo pretendere che le persone siano sante. Come sono, così sono.

C. Mardan: – San Papa Markellin non c’era?

A. Dugin: – Naturalmente, ci sono stati molti martiri cristiani e nuovi martiri. Fu anche detto loro di inchinarsi alle autorità bolsceviche senza Dio. Dicevano: no, io martirizzo. C’erano persone di questo tipo. E di recente ci sono stati. Ma ora non ci sono più persone del genere. Lo stiamo sistemando.

Trovo persino difficile rispondere: ci sarebbero persone del genere, ad esempio, nel nostro Patriarcato di Mosca? Oggi, in Russia... Ora il governo ha ragione, e se si gira, arriverà il Re Anticristo. Non esisteva una cosa del genere? C’erano cose del genere. Pietro, per esempio, o i bolscevichi.... E dirà: “Dai, sputa sulle tue cose sacre”. O qualche verme si arrampicherà sulla croce... Abbiamo uno di questi cantanti...

C. Mardan: – C’è un cantante di questo tipo.

A. Dugin: – E l’Anticristo dirà: “Ma dovete ammettere che sta facendo tutto bene.

E qualcuno lo ammetterà sicuramente. Almeno non si scandalizzerà. E qualcuno difenderà la fede, non fino alla morte, ma fino alla morte. È questo che mette alla prova tutto. Questa è la fede. Se per te Cristo è meno importante della tua vita, allora certo che sei un cristiano, nessuno ti toglie questo diritto, ma sei proprio un cristiano... Obbediente... Timido...

Ma siamo tutti peccatori, siamo tutti deboli, dobbiamo pentirci.

La capisco, l’esitazione dell’UOC mostra un certo stato di fede. Ma è anche importante che non sia solo la violenza a spaventarci. Di fatto, per

trent'anni l'identità ucraina, compresi gli ortodossi e persino i sacerdoti ortodossi, è stata progressivamente erosa. Vengono ipnotizzati, regolarmente, dalla mattina alla sera. "Siete una nazione indipendente, siete un popolo indipendente, i russi sono il nemico". E così, rimanendo un ortodosso, un ucraino, alla fine si comincia a impazzire.

Questo è l'impatto a livello biologico. È come un avvelenamento. Naturalmente, è possibile drogare una persona con l'LSD e farla parlare correttamente, rispondere alle domande e superare l'esame. Ma è improbabile che funzioni.

In questi trent'anni, la propaganda russofoba, occidentale, razzista e neonazista ha infatti già iniziato a corrompere le persone a livello chimico. Dovremmo quindi essere indulgenti.

In realtà, la propaganda sovietica non era meno intensa. Ma allora non c'erano persone nelle chiese, solo vecchie signore salvavano la nostra Chiesa. È quindi possibile ricordare anche un passato molto recente. Ricordiamo l'Unione Sovietica, non c'era il cristianesimo. Era impossibile essere cristiani, la gente rideva di questo. E se una persona iniziava ad andare in chiesa, veniva guardata con disprezzo, come minimo. Seguirono poi metodi di rieducazione più seri. Alcuni lo hanno sopportato, altri no.

Mi sembra che da un lato dobbiamo essere saldi nella nostra fede. Da questo, traete una lezione per voi stessi: cosa farei se fossi un vescovo o un sacerdote?

Sappiamo che molte persone hanno semplicemente disertato da noi quando è iniziato questo incubo. Predicatori meravigliosi, come padre Andrey Tkachev, un genio, un vero prete ortodosso malorusso. Ma si è trasferito da noi, fuggendo da questo satanismo che si è instaurato dopo Maidan. E ora continua la sua infuocata predicazione, che è più vivace di quella di molti dei nostri tradizionali sacerdoti russo-grandi. Ha sentito questo male, lo ha affrontato. E per lui, ciò di cui parla è semplicemente una questione di vita o di morte.

I liberali russi non sono reali

C. Mardan: – **Siete così tolleranti nei confronti dei nostri liberali russi? Alla "quinta colonna"?**

Dugin: – Credo che il nostro popolo non sia un liberale convinto. Sono solo vittime della zombificazione, solo che ora sono nostre. Anche noi siamo stati sottoposti a questo tipo di ipnosi per decenni. Dalla mattina alla sera nei primi anni '90 ci veniva ripetuto: "La Russia è un equivoco storico", solo l'Occidente ha ragione, dovremmo essere guidati dai valori

liberali. Interi ministeri, intere industrie, interi segmenti del governo vivono ancora in questo modo.

Io e voi possiamo capire quanto sia brutto e ingannevole, perché possiamo vedere le pietre miliari della storia. Perché guardiamo gli eventi senza essere coinvolti nell'immediato, nell'agenda. E così, ascoltando Ekho Moskvyy per dieci anni, si può persino credere alle sciocchezze che questi agenti russofobi hanno spacciato incessantemente. E il mondo sembrerà così. E la conferma di questa propaganda nemica si trova facilmente intorno a voi. Passerete da un "Jean-Jacques" all'altro e incontrerete esattamente gli stessi ascoltatori di Ekho Moskvyy. Aprire la Novaya Gazeta sull'iPhone. E tutti inducono e rafforzano la russofobia, il culto dell'Occidente e lo smyrdyakovismo negli altri.

È un'ipnosi di massa secondo cui l'Occidente è il centro, la Russia è la periferia, una "democrazia in via di sviluppo" che aspira anch'essa a diventare l'Occidente. È su questo che insegnano, è su questo che ci fanno vivere, è su questo che si basa tutta la nostra educazione. Dirigevo il dipartimento all'Università Statale di Mosca e posso dire che il paradigma della nostra educazione – almeno quella umanitaria – è tutto così. È liberale.

Il liceo degli zombie

C. Mardan: – Ecco perché ho chiesto cosa dovremmo fare al riguardo. Può darmi una ricetta?

A. Dugin: – Questa è una domanda più seria. Se l'intero paradigma del nostro Paese è occidentalizzato, se tutte le nostre discipline – sociologia, antropologia, storia, psicologia, cognitivismo, scienze politiche – in generale l'intero complesso delle scienze umane in tutte le nostre università è stato creato copiando le fonti occidentali, allora cosa vogliamo? Che l'intero corpo di insegnanti di russo si renda conto in un attimo che tutto è cambiato e che d'ora in poi è arrivato il paradigma slavofilo. Sì, è arrivato. Ma non se ne sono ancora resi conto. Questo è l'importante. E il processo di realizzazione può richiedere un tempo indefinitamente lungo...

Ma anche in questo caso invito alla tolleranza. I dipendenti della Scuola Superiore sono semplicemente zombificati; sono infatti infetti, contagiati dal liberalismo, dall'occidentalismo. Praticamente tutta la nostra comunità scientifica, la nostra comunità di insegnanti è portatrice del virus liberale. Forse con l'eccezione delle scienze naturali e delle discipline puramente tecniche. Qui non giudicherò.

I liberali sono simili ai punitori nazisti del battaglione Azov di Mariupol, un'organizzazione terroristica vietata nella Federazione Russa. In Ucraina il liberalismo si combina con il nazismo e la russofobia. Abbiamo il liberalismo combinato con la russofobia, senza il nazismo ucraino. Tuttavia, questa ideologia è molto simile. E il nostro sistema educativo è stato costruito su questa ideologia fin dagli anni Novanta.

Ora stiamo cacciando gli estremisti ucraini infelici dalle fessure, dagli scantinati, mentre nella nostra stessa società il lavoro dell'Occidente per dirottare la coscienza collettiva va avanti da trent'anni ed è ancora in pieno svolgimento. Ne stiamo raccogliendo i frutti. Quello che è successo il 24 febbraio non è stato realizzato da nessuno. Per questo dico che l'operazione è iniziata da sola. Perché anche coloro che l'hanno formalmente proposta non erano chiaramente consapevoli di ciò che stavano facendo. Per capire questo bisogna buttare via una volta per tutte tutti i sondaggi, le valutazioni, l'idea delle elezioni, delle quote. Quando arriva la storia, tutto questo viene semplicemente stracciato e gettato nella spazzatura con tutte le attività giovanili programmate, con tutti i piani, con le quote di partito. Non c'è nient'altro. C'è il popolo, il Paese, il destino, la vittoria.

Zhirinovskiy, rendendosi conto che la fine è arrivata, ha fatto il gesto giusto: è morto. Perché un'epoca è finita. Questa nuova epoca richiede un approccio completamente diverso.

Oggi è arrivato il momento di cambiare tutto, il paradigma stesso. È necessario un nuovo ripensamento umanitario, di scienza politica, filosofico dell'essenza stessa della Russia, della sua identità, del suo ruolo nel mondo, delle sue relazioni con l'Occidente, della struttura della sua società, della sua storia. Ma nessuno è pronto per questo. Ma è necessario e inevitabile. E lo sarà.

E per quanto riguarda i singoli imprudenti che hanno detto la cosa sbagliata nel momento sbagliato, o che hanno giudicato male l'irreversibilità e la gravità delle cose dopo il 24 febbraio 2022, li compatisco. Sono insignificanti e hanno la possibilità di servire il Paese, ad esempio scavando trincee. Perché il caso è troppo serio.

A è seguito da B: inevitabilmente.

Ma ecco cosa conta davvero. Siamo ancora governati da persone che hanno preso una decisione fatidica e irreversibile e non capiscono cosa ne consegue. Hanno detto A ed è seguita da B. Ma non sanno e non vogliono sapere di B. Ma noi stiamo già vivendo in B, e loro continuano a

piegarsi solo ad A. A o non A. Beh, è chiaro che si tratta di A. È tutto ciò che dice A.

E non ha alcun senso regolare i conti con coloro che nella prima fase, senza rendersi conto che stanno per arrivare e fanno sul serio, hanno deciso di protestare contro A. La discussione è già su A o non A.

È già stato detto A. A è già stato fatto. Ora B. Ora né le autorità né la società sono pronte per B.

C. Mardan: – Regolare i conti con una persona concreta, con un individuo concreto e stupido non è solo stupido, è crudele, è semplicemente improduttivo. È una perdita di tempo. E cosa pensate della tecnologia che è stata testata per migliaia di anni (che, per inciso, è stata dimostrata graficamente da Vladimir Putin, che ha condotto tutti i membri del Consiglio di Sicurezza fuori dalle telecamere e ha costretto ognuno di loro a pronunciare ad alta voce il “credo” stesso della futura vittoria in un’operazione militare speciale)? Forse avrebbe senso che il sistema educativo facesse la stessa cosa istituito per istituto, accademia per accademia: firmare lettere, venire alle manifestazioni, cantare, parlare e dire che non c’è e non ci sarà pietà per la feccia fascista?

A. Dugin: – Penso che sia un ottimo argomento. Ma si trattava solo di A. Era una discussione. In realtà il nostro Presidente, il Comandante in Capo, ha preso in ostaggio il suo stesso entourage e lo ha costretto a firmare A. A è stato il fatto stesso che è iniziata l’operazione militare speciale in Ucraina. È stata una decisione, è stato un evento. Ha cambiato noi e il mondo.

Che l’élite russa volesse o meno (credo che la maggior parte di essa non lo volesse) firmare per A (cioè l’inizio dell’operazione militare), è stata costretta a farlo.

Per prima cosa le forze di sicurezza hanno prestato giuramento. Poi il Comandante in capo ha invitato gli uomini d’affari e ha chiesto loro di firmare per A.

Poi ha invitato i media, poi il governo, poi la comunità imprenditoriale. E di nuovo li fece firmare. Alcuni firmati, altri lasciati.

Ma tutto questo in relazione al La, il primo accordo, il primo atto, il primo atto di un enorme dramma storico della SMO, che ha un significato enorme.

Ma finora il nostro Comandante in capo ha preso in ostaggio solo una parte dell’élite, legata soprattutto alle strutture di potere e agli affari, alla

politica, all'informazione.

A loro disse: “Sono io il comandante in capo?”

Tutti erano d'accordo: sì!

Quindi, eccomi qui, come comandante in capo, sulla base del mio comando generale, vi ordino che la SMO sta iniziando, e voi dovete firmare qui. E questo è tutto.

L'Occidente ha reagito immediatamente. Ha mostrato tutti i beni, ha lanciato duri ultimatum. Sappiamo dove si trovano tutti i vostri beni. Conosciamo tutti i vostri indirizzi, i forconi, i conti degli yacht. E poiché avete firmato per A (SMO), ora cambieranno immediatamente il proprietario. Quindi non hanno nemmeno un posto dove scappare.

Per decenni, le nostre élite hanno estratto la loro ricchezza in modo giusto o ingiusto (dipende da chi, ma la gente crede che la maggior parte di loro sia ingiusta) qui non qui, ma l'hanno messa da parte e nascosta lì. Una volta per tutte. Non è sparito nulla. Lì. Tutto è azzerato. Non resta che ricominciare da capo.

L'élite russa si è trovata stretta in una tenaglia: l'Occidente, sotto la minaccia di un'espropriazione totale, esige una cosa, mentre la lealtà al Comandante in Capo e il rispetto dei suoi ordini richiedono qualcos'altro, esattamente il contrario.

L'intera operazione A è stata eseguita in modo impeccabile, esattamente come da voi descritto.

Ma quando arriviamo a B, questi metodi non funzionano più. Perché una cosa è prepararsi rapidamente a una situazione straordinaria e di emergenza, che è un passo solo. – La cosa fondamentale è prendere una decisione in merito alla SMO. Tutti si sono iscritti, è fantastico, abbiamo accettato. Il punto successivo è come comportarsi in una SMO. Si può fare questo, non si può fare quello. Non si può uscire durante un programma con un cartello su Canale Uno per mostrare ciò che si vuole o non si vuole. Non si può esaltare il nazismo o Biden, il nostro nemico, come si può fare sulla stazione radio Ekho Moskvyy o sul giornale Novaya Gazeta. Su Serebryaniy Dozhd, riversare fiumi di russofobia e bugie e parlare male del presidente e del popolo, che un tempo era di moda, non è più permesso, è vietato.

Tutto il resto è consentito. L'ora A è iniziata, l'ora Z. Questo è il principio, e tutto il resto può essere risolto come si vuole. Firma. E ha funzionato, il Paese, la società, l'amministrazione e il governo sono stati

in grado di resistere a un pendio così ripido come la decisione sulla SWO e il suo inizio.

E qui arriviamo a B. All'inizio, un'altra lettera, un'altra realtà, un altro problema. C'era A e ora c'è B. E qui dobbiamo applicare meccanismi molto più complessi e profondi.

C. Mardan: – Ci siamo occupati dello strato dirigente. Lì era chiaro. Anche se in realtà è molto più ampio. Tutte queste persone, e per di più la classe media, sono state escluse dal quadro politico delle decisioni prese e quindi dall'intera storia in generale. B sta per cosa?

A. Dugin: – A – questa è stata la decisione di iniziare o meno. E quando si è iniziato, come comportarsi in situazioni estreme. E in linea di massima, tutti erano pronti per la fase A.

Guardate come hanno parlato Lavrov e Zakharova all'inizio. Tutti erano d'accordo con A, tutti si sono comportati in modo impeccabile. Tutti si sono uniti, hanno riorganizzato i soliti schemi e modelli, hanno dichiarato il lutto nei primi giorni, quando ancora non c'erano vere vittime. Ogni tipo di intrattenimento è stato cancellato.

Ma tutti si sono iscritti solo per la A, una nuotata breve di 50 metri. L'obiettivo sembrava essere quello di nuotare velocemente per quei 50 metri, ad ogni costo, sotto i proiettili, sotto i colpi, con grandi onde che ci venivano contro, per poi arrivare a riva e tutto sarebbe tornato più o meno nei parametri abituali. Sì, ci troveremmo in nuove condizioni, ma l'emergenza sarebbe finita. Ah, era un'emergenza.

Sono passati quattro mesi – oggi abbiamo riconquistato un certo numero di metri sulla terra del Donbass, grazie a Dio, ma c'è ancora una quantità incommensurabile di spazio che ci aspetta.

Inoltre, il nemico ha un raggio di fuoco sempre più ampio, le nostre zone adiacenti all'Ucraina, da Belgorod a Rostov, comprese Voronezh e le regioni di Kursk e Bryansk, vengono regolarmente bombardate. Sono in corso scioperi in Crimea. Lo stato di emergenza non è ancora terminato. E la gente comincia a rendersi conto che non finirà mai.

Ora l'uragano è il nostro stile di vita. Questo si chiama B.

Dobbiamo ricostruire la nostra coscienza che il conflitto con l'Occidente non è un punto di infiammabilità, ma è per sempre. È importante capire con chiarezza e sobrietà che siamo stati messi fuori gioco da questo sistema globale, non temporaneamente, non mentre decidiamo i nostri

obiettivi in Ucraina, ma in generale.

Ora è il momento di dare una risposta più seria a ciò che stiamo facendo in Ucraina, al perché siamo lì. Abbiamo una risposta, in prima approssimazione l'abbiamo data. Stiamo denazificando e smilitarizzando tutti. È un'ottima risposta, ma è l'ultima spiaggia, tanto per cominciare.

Ora non è più sufficiente. Ora dobbiamo dare una risposta su come vivere al di fuori dell'Occidente, economicamente, ideologicamente, tecnologicamente, finanziariamente, in termini di istruzione. Perché non possiamo prendere i loro modelli e applicarli nel nostro Paese: è una contraddizione diretta. Adottando i loro standard, dobbiamo accettare la loro correttezza, cioè accettare che siamo "criminali", "nemici", "feccia" e così via. Semplicemente non possiamo più usare libri di testo scritti nel linguaggio moderno liberale occidentale gender-postmodernista. Altrimenti dovremo educarci a odiare noi stessi.

E così – in tutto. In economia, nella pianificazione, nell'educazione, nella cultura. Perché tutta la nostra cultura, voi e io lo sappiamo, è totalmente infettata dal liberalismo. I tentativi di fare qualcosa in una direzione normale sono soffocanti. L'arte è permeata dal veleno del postmodernismo liberale. Anzi, razzismo occidentalocentrico, neonazismo russofobico. Solo liberale, senza glorificare alcuna nazione in particolare.

Ma la russofobia è il biglietto per la nostra cultura. Se non si è russofobi, non si può fare nulla. E se ami ancora la tua gente, è finita, sei finito.

SPIEF e CAR: VTB per il Donbass

C. Mardan: – I miei amici hanno descritto il passato Forum economico di San Pietroburgo come un raduno di persone che sperano nel meglio: tutto finirà ora, e con perdite, con dolore, ma tornerà.

E poi sorge una domanda filosofica, una domanda di visione del mondo. Supponiamo che Putin metta in ginocchio la Germania, e con essa tutta l'Europa, quest'inverno, interrompa le forniture di gas, smetta di rifornirli di gas inerti, di metalli di terre rare, di grano e in generale di tutto. Capiiranno chi li tiene per la gola. Ma sono persone razionali, l'Occidente è un luogo razionale. Verranno, si pentiranno, diranno che sono entrati nella vostra posizione, sì, davvero, dividiamo l'Ucraina e cominceremo a vivere insieme.

Sul piano interno, in termini di valori, di prospettive, sono pronti a giocare ulteriormente con la Russia e con Putin se-

condo le nuove regole? Di conseguenza, in una certa misura, di fidarsi di nuovo di Putin. Oppure no?

A. Dugin: – Per quanto riguarda l'Europa e l'economia tedesca, francamente non credo che “li metteremo in ginocchio”. Ma se sono disposti a parlare con noi dell'Ucraina a condizioni ragionevoli – per esempio, Ucraina a noi e gas a loro – va bene, e allora è necessario ripristinare le relazioni con loro, dare loro il gas e prendere ciò che ci appartiene. Ma non credo che lo faranno, e quindi dovremmo essere pronti a fare affidamento solo sulle nostre forze e sui nostri partner in un mondo multipolare.

Per quanto riguarda il Forum di San Pietroburgo, mia figlia Dasha è stata lì e dice che questa volta lo spettacolo è stato assolutamente straordinario. L'intera élite russa è venuta al Forum, come sempre, e negli ultimi decenni vi è venuta come succursale di Davos, per concludere accordi, per parlare con gli investitori occidentali, per mostrarsi all'Occidente. Ma il VIP più importante, attorno al quale si stava costruendo tutto, era l'ambasciatore della Repubblica Centrafricana. E tutti si sono precipitati al suo ricevimento perché era l'unico, mentre tutte le altre delegazioni erano di livello inferiore alla RCA e a un paio di altre delegazioni africane. Erano presenti rappresentanti dei Talebani, che sono vietati in Russia. Non ci sono stati cinesi per altri motivi, perché stanno combattendo il coronavirus.

E così, di fatto, la nostra élite, trovandosi faccia a faccia con il Primo Ministro della Repubblica Centrafricana, la più grande figura di questo Forum, invece che con i rappresentanti plenipotenziari dell'élite globalista, con le carte non funzionanti, con i conti scollegati, cioè in uno stato completamente nuovo per loro stessi, si è confrontata con la realtà.

Nessuno di loro era preparato a questo. Naturalmente, a parte i patrioti che erano pronti a farlo – c'erano settori raffinati, abbastanza patriottici, c'erano persone sane di mente e dell'élite. Ma la maggior parte era come in uno stato di allucinazione. Le cose sembravano riconoscibili: le mura del Foro di San Pietroburgo, le sezioni, tutto era altrettanto organizzato, brillante, le feste, i divertimenti. Ma manca solo una cosa, la più importante: al posto dell'Occidente globale e potente, a cui si dovrebbe guardare, il primo ministro della RCA. Questo era il primo.

La nostra élite continua ad essere entusiasta. È già la RCA e loro continuano a comportarsi come prima. Anche se in realtà (Dasha era a un ricevimento chiuso alla VTB), ai margini del Forum, quando la gente si è già rilassata, si è tolta la cravatta, ha bevuto cocktail, ha ascoltato musica d'avanguardia, all'improvviso e in tutta sincerità i grandi

manager proclamano un brindisi: “A Z!”, “A SWO!”. Mi è piaciuto molto... Qualcuno della direzione si è allontanato dallo shock, ha guardato gli ospiti, ci ha pensato, ha bevuto, ha capito tutto e ha detto: “Bene, è così, viva il Donbass!”

E questo è molto positivo. È un buon segno, anche se qualcuno è ancora in un'allucinazione, ma qualcuno è tornato alla realtà. La realtà è questa. Sull'edificio della Gazprom è dipinta una Z che si illumina di sera. Qualcuno ha accettato questo nuovo modello. Non lo capirono, naturalmente; nessuno è pronto per questo. Ma mi è piaciuto che la nostra gente non si sia arrabbiata. E accettata. “Viva il Donbass!”

La SMO è per sempre

C. Mardan: – Trovare la propria strada.

A. Dugin: – Pensano: andiamo in un altro modo, troveremo qualcosa, forse... I russi si adattano molto bene alla situazione. Quando si adattano a situazioni negative, noi patrioti ci infiammiamo. E quando si adattano a una buona situazione, al contrario, pensano: bravi, con quanta facilità e rapidità si adattano a condizioni difficili, che grande qualità! La SMO è iniziata – bene, ora saremo così. E se è così, è tutto. La cosa principale è stata fatta.

Qualcuno di ritorno da questo forum, ancora dotato di senso critico, farà prontamente le valigie e cercherà di sparire dalla circolazione. Dopo tutto, la situazione non potrà che peggiorare. Nulla tornerà indietro da nessuna parte. Come era, non sarà più. Mai. Sarà nuovo.

Anche se “mettiamo in ginocchio” l'Occidente, questo non significa che finirà. La situazione si aggraverà comunque. Si può anche sparare dal ginocchio.

Si potrebbe dire che la SMO non è un evento di emergenza, ma uno stile di vita. Siamo entrati nella SMO, è il fiume in cui ci troviamo. È il nostro tempo, è la nostra storia.

Mi sembra che prima ci rendiamo conto, prima ci rendiamo conto che siamo già in B, meglio e più affidabile sarà per tutti. La decisione di passare a B, cioè di rivedere completamente il nostro intero sistema, non deve essere presa. La decisione su A è già stata presa. E questo è irreversibile.